

I due e si alternano nella narrazione in modo fluido, il loro racconto sembra un walzer dove, ora l'uno, ora l'altro, conquistano il centro della scena. Talvolta danzano insieme (le musiche originali sono a cura di **Carlo Boccadoro**), segnando così la continuità delle vicende che stanno singolarmente raccontando. Il risultato è un ritmo equilibrato, che non rallenta mai e una narrazione che raggiunge alcuni momenti di forte trasporto.

ES: La parte di testo cui Laura Curino dà vita è forse quella più ispirata, dal punto di vista della qualità di scrittura: è come se nelle parole della sua porzione di copione ci fosse la dolcezza, tipicamente pensata come femminile, ma qui espressa dal pensiero scritto di un uomo. A Laura è riservata la bellissima riflessione di Licia Pinelli – che non sopporta si usi la parola "vedova" – sul cancellare i ricordi, quelli brutti ma anche quelli belli, sì, perché "vivere senza ricordi non mi piace ma cancellare i ricordi mi permette di vivere". Così come la straziante cronaca della notte in cui Pino morì: l'arrivo di due poliziotti a casa Pinelli a dire "Signora, lo sa che suo marito è caduto dalla finestra della questura?", la telefonata concitata in quegli uffici, la sveglia alle bambine per vestirle e farle portare a casa di amici, la corsa all'ospedale Fatebenefratelli, lo schiaffo di quel viso tumefatto che ha cambiato la vita di una famiglia intera. E che ha infranto l'illusione di un paese.

Io ho scoperto solo pochi giorni fa, grazie alle tante trasmissioni in occasione del 50°, il cortometraggio che Elio Petri girò con Gianmaria Volonté, Renzo Montagnani e Luigi Diberti che ricostruisce le tre versioni ufficiali (tre!) su come sarebbe avvenuta la morte dell'anarchico Pinelli, precipitato dalla finestra della Questura di Milano con un "balzo felino". Morte poi archiviata secondo la fantasiosa definizione di "malore attivo". È piuttosto sorprendete vedere il coraggio dei "lavoratori dello spettacolo" (come loro stessi si definiscono) che vogliono mettere la faccia per mostrare l'incredibilità di indagini tanto farraginose.

RR: Tante sono le informazioni che ci vengono date in scena ma sul palcoscenico ci sono pochi elementi, significativi: l'orologio da muro, illuminato fin da prima dell'inizio dello spettacolo, con le lancette ferme alle 16:37, alcune sedie e pannelli, i pacchi dei regali di natale che si mescoleranno nel turbinio di una festa tragica.

Sullo sfondo la videoinstallazione di **Fabio Bettonica** che raccoglie i disegni e gli acquarelli a cura di **Ugo Pierri** e **Giulio Peranzoni**: seguono il progressivo evolvere del racconto, e allora ecco che si vedono osterie, cinema, il tram 15, le caramelle CHARMS e poi persone mutilate, decedute per l'esplosione della bomba, i volti vuoti che seguiranno i funerali da piazza Duomo. I disegni completano la narrazione e hanno il valore aggiunto di attenuare in parte la tensione che le parole e il ricordo rievocano.

ANTEPRIMA RISERVATA AGLI STUDENTI

Produzione Teatro della Cooperativa
Testo finalista al 55° Premio Riccione per il Teatro

IL RUMORE DEL SILENZIO

con Laura Curino e Renato Sarti
testo e regia Renato Sarti
disegni Ugo Pierri e Giulio Peranzoni
video installazione Fabio Bettonica
musiche originali Carlo Boccadoro
assistenti alla regia Salvatore
Bazzano, Chiara Dacci

Precederà un saluto
del Direttore del
Conservatorio.

Seguirà una
conversazione con il
regista Renato Sarti
e con Fortunato
Zinni, sindacalista e
testimone diretto.

